



Che nome dare alla Rumba?

Come racchiuderla in una stretta definizione?

E' un gruppo di ritmi e melodie o una festa?

E' tutto questo ed ancor di piu'. E' conquista, liberta', godimento.

Complesso musicale di radici africane nato nei barrios e nelle zone urbane, la Rumba, nella sua ricca gamma di modalita' e' stato un genere che ha mantenuto la sua egemonia e persistenza in maggior misura che molti altri generi del ricco arsenale della musica cubana. La Rumba cubana, come il Jazz, la Samba, il Flamenco o il Calypso, fa parte, da molti anni, del patrimonio culturale del pianeta. Con le sue modalita' del Guaguanco', della Columbia, Yambu' e Jiribilla la Rumba ha passeggiato per il mondo nelle sue forme primarie e tradizionali, ed in quelle piu' stilizzate e commerciali. Ad ogni modo, sono state le atmosfere della Rumba, i suoi ritmi sensuali e di successo, che hanno collocato il nome di Cuba nei teatri e negli schermi del cinema.

Cronaca sociale dei "*poveri della terra*", stampa folklorica di rara autenticita', che nasce nei solar e nelle piazze, al calore di una gran festa o in una semplice riunione di gente del barrio, la Rumba e' timbro distintivo dell' identita' della nazione cubana. Elegiaca e romanzesca nel Guaguanco', intensa e sensuale, elegante e frenetica nella Columbia, piu' contenuta nel Yambu', la Rumba ha ritualizzato la coppia di ballo con coreografie di una ricchezza e virtuosismo straordinari. Universalizzata nelle piste dei cabarets e nei saloni da ballo catturo' nelle decadi del 20 e del 30 al pubblico di Parigi, New York, Berlino, Vienna, Madrid, e America Latina. Tutto vi si trova incluso: tanto nella pura Rumba callejera che si balla sui suoni della cassa di baccala' percossa da cucchiai, come in quella che si esegue in Jazz Band. Caratteristiche che la rendono accessibile a tutte le classi sociali rivelando il suo carattere democratico. La Rumba e' un sentire, una esaltazione, un'atmosfera.

Lasciva e provocatrice, odora del solar, di cerimonia naniga, di toque di santo.... E' cosi' cubana che nulla ha potuto adulterarla: nemmeno le intenzioni mistificanti delle luci del cabaret, o degli spettacoli del music hall. La Rumba si e' lasciata coprire di pagliuzze luccicanti, pero' nello stesso tempo se le e' sapute scrollare di dosso quando il quinto risuona voglioso ed i cucchiai percuotono con ardore. Successora della Habanera e del Danzon e coetanea del Son nei saloni di ballo internazionali, la Rumba arrivo' per restare di moda. La sua persistenza e' tale che la parola Rumba si applicò nel mondo intero per definire qualsiasi genere della musica popolare ballabile cubana. Il termine Rumba poteva essere, fino a non molto tempo fa, utilizzato per qualificare una canzone latinoamericana o un' motivo tropicale indefinito. Come la Conga callejera, la sua sorella piu' popolare e trascinante, la Rumba in tutte le sue varianti e' stata ed e' uno dei tesori coreografici e musicali piu' ricchi di Cuba. I suoi movimenti nel ballo, il vacunao, il tornillo, e molti altri formano un repertorio di giri di una sorprendente diversita' e convertono questo genere in un esercizio obbligato di virtuosismi. Le sue melodie adottano forme di canto balbuzienti che gli esecutori chiamano lalaleo o diana, provocando la entusiastica partecipazione del coro. Innalzare un canto e' un atto di immaginazione artistica ed una dimostrazione del talento naturale degli improvvisatori.

Rumba da salone, cabarettistica, o Rumba cinematografica legata al mondo del cinema messicano, legata al denaro ed alle inverosimili storie di personaggi improbabili, o agli spettacoli da Casino', o ancora a figure come Maria Antonieta Pons, Ninon Sevilla, Xavier Cugat. Rumba de cajon, callejera, figlia del solar, legata all'alcool ed al sesso così come all'ozio. Luogo dove cantare il presente ed evocare il passato, per ricordare i grandi rumberi come [Malanga](#), [Chano Pozo](#), o Aspirina. Narrativa ed evocatrice di fatti triviali o avvenimenti storici, la Rumba sarà sempre un simbolo di una resistenza culturale che non cede a nessuna pressione classista o razziale. Nata nel barrio, nel solar ed in umili spazi, la Rumba si alzò al di sopra della sua oscura marginalità per collocarsi nel luogo dove la luce cancella ogni frontiera.

Miguel Barnet

Presidente Fondazione Fernando Ortiz

L'umile negro cubano, per il suo divertimento, all'infuori da ogni contatto con la religione, creò una forma musicale con cui commentare i fatti politici e sociali che in vari modi lo colpivano. Genere cantabile e ballabile, che nei suoi diversi stili forma il complesso musicale e danzante, la Rumba serviva per fare della satira su un governante venale, commentare un tradimento amoroso, esaltare il sentimento patriottico o, tra i tanti altri argomenti, improvvisare versi profondamente surrealisti.

La Rumba fu un veicolo di liberazione e protesta contro il regime schiavista che negava loro la condizione umana e quindi contro i governi repubblicani che li relegavano ad un piano marginale. Oggi serve per cantare le grandi conquiste e trasformazioni ottenute grazie alla rivoluzione.

Mentre le classi abbienti del paese erano attratte dalle mode straniere, il negro del popolo, nei suoi solares, e impiegando gli strumenti primari che la sua economia limitata gli permetteva (*cucchiai, scatole di candele, tamburi, cassette*), creava un complesso stile ritmico, profondamente cubano nella sua essenza e proiezione.

Fernando Ortiz, il grande erudito specializzato sulle origini africane presenti a Cuba, sosteneva che era possibile che la origine della rumba era Ganga; cioè che provenisse da quella etnia dell'Africa occidentale trasportata alle Antille durante il traffico negriero. Attualmente, nonostante gli elementi musicali e di danza di provenienza conga, lucumí (*yoruba*) e carabali sono facilmente riconoscibili, rimane difficile collocare esattamente la loro provenienza africana oltre agli elementi ispanici (*lingua e a volte certi giri melodici o tipi di rima*) che il negro si procurò nel suo contatto con la cultura coloniale e che ridusse ai suoi concetti musicali.

Gli stili della Rumba

Ci sono tre forme o stili principali della Rumba; il *Yambú*, la *Columbia* e il *Guaguancó*.

- Il **Yambú** ha una origine urbana e pare sia uno degli stili più antichi visto che esistono testimonianze fin dalla metà del secolo XIX. La sua aria è lenta. Si inizia con un lalaleo in coro - sillabe ripetute come in un segnale (*la, la, la, la...*) - chiamato Diana. Quindi il solista canta alcune strofe, che si chiamano Decimar, nonostante molte volte la struttura delle stesse non abbia niente a che vedere con la forma poetica spagnola della décima. Il coro risponde di nuovo con il lalaleo particolare e così vanno avanti, alternandosi i cori con il solista fino a che comincia il ritornello dove inizia a ballare una coppia. Il ballo è lento con movimenti cerimoniosi. Rappresenta il civettare della donna attorno all'uomo e si caratterizza perché non vi si realizza il Vacunao -

movimento pelvico di significato erotico. Altro fatto degno di nota è che nello Yambú la parte di maggior sfoggio appartiene alla donna, relegando il maschio ad un secondo piano.

- Altro stile della rumba, più recente dello Yambú, è quello denominato **Columbia**. Generalmente è un ballo esclusivamente maschile anche se alcune donne si resero famose nell'interpretarlo. L'origine rurale di questo ballo è indubbia. Per i grandi ballerini o musicisti della Rumba "*la Columbia è la campagna soprattutto quella di Matanzas*"; alcuni, mostrandosi ancora più categorici, sostengono che dopo Chucho de Mena, sulla linea della ferrovia in Matanzas, c'era una frazione chiamata Columbia dove andavano gruppi di ballerini a divertirsi. Questa origine rurale la riscontriamo nei testi che, benché ispirati alle tematiche più varie sono costituiti da brevi frasi, poco pulite e con un'abbondanza di vocaboli africani, a conferma che questa umana creazione sia nata nelle piantagioni di canna da zucchero o nelle baracche dell'estrazione e lavorazione dello zucchero. La struttura della Columbia (*solista-coro*) è la stessa degli altri stili della rumba e presenta due parti chiaramente definite: una del solo canto; l'altra il Capetillo o parte ballata. Il Llorao (*pianto*) è caratteristico della Columbia e consiste in lamenti o esclamazioni piagnucolose che lancia il cantante o Gallo nel mezzo dei suoi canti. Prima del Capetillo ci sono anche i Cantos de Puya o iattanze. Arrivato il momento del ballo, alcuni partecipanti della festa chiedono permesso, con un gesto, per ballare e quindi, dopo che si sono fatti spazio tra i presenti e salutato i tamburi, ostentano la loro abilità nel ballo. Più tardi, altri ballerini li sostituiranno provando a superarli nei passi. Il gioco o lo stile dei ballerini è di "*gambe e spalle*". Tendono a mantenere la posizione eretta, poiché molte volte portano in equilibrio sulla testa un bicchiere o una bottiglia. In alcuni luoghi della campagna si usa ballare con in mano asce o coltelli. L'aria della Columbia "*è rapida ma seduta*". Uno dei tamburi, il Quinto, deve sottolineare ogni movimento fatto dai ballerini, richiedendo che il percussionista sia molto esperto per la varietà di colpi che dovrà marcare.

- Il **Guaguancó** è di origine urbana, nel quale si narrano fatti, aneddoti in forma poetica. E' un genere eminentemente narrativo costituito da frequenti improvvisazioni. Tutti quei temi che colpiscono la vita del negro del popolo sono rimasti plasmate nei testi: la politica, la protesta sociale, il sentimento patriottico, l'amore, l'amicizia, le frustrazioni, la satira e altri. Attualmente alla parte cantata si aggrega una ballata "*rumba de guaguancó*" pero i vecchi sostengono che il Guaguancó propriamente detto è la parte narrativa. Nel ballo si rappresenta la persecuzione amorosa dell'uomo alla donna, desiderando Vaccinarla (*vaccinarla*) e lei che maliziosamente prova a proteggersi dall'attacco. In questa persecuzione e fuga di profondo contenuto erotico si dimostra l'abilità nel ballo della coppia. Oggi si è molto stilizzato il Vacunao, suggerendolo a volte con un movimento del fazzoletto e di un'altra parte del corpo.

Il Yambú, la Columbia e il Guaguancó si distinguono perfettamente per l'aria, i suoni e per lo stile del ballo, sono presenti nei quartieri più popolari dell'Habana e in tutta Cuba: Marianao, Regla, Guanabacoa, Matanzas, Cárdenas, Santiago, Guantánamo, etc. Altri stili della rumba sono: la Rumba del tempo di Spagna, la Reseda, la Jiribilla, la Rumba Teatral.

I cori del Guaguancó

Alla fine del XIX secolo e all'inizio del XX esistevano gruppi di uomini e donne specializzate nel suonare il Guaguancó, che ricevettero il nome di Coros, e che si riunivano nei loro ambienti a perfezionare i testi e le voci dei loro canti. I differenti quartieri popolari della città dell'Habana avevano i loro Coros che rivaleggiavano tra loro nella esecuzione dei migliori Guaguancó.

El Paso Franco, Los Roncos, Los Jesuítas, etc riempiono un capitolo importante della nostra cultura tradizionale per aver dato un profilo definitivo ad una delle nostre manifestazioni musicali e danzanti più genuine.

Gli strumenti musicali

Gli strumenti musicali impiegati per suonare la rumba sono semplici: tre tamburi di toghe leggermente a forma di barile chiamati *`Quinto`*, *`Salidor`* *`Tres Golpes`*; un paio di maracas metallica (*nkembi*) che porta nei polsi il suonatore del *`Quinto`* nella Columbia e un paio di Clave (*paletti che si battono tra loro*) con i quali il cantante marca il ritmo.

Comunque, generalmente nel Yambú, e qualche volta nel Guaguancó si impiegano due casse o recipienti di legno. Il piccolo, quasi sempre ottenuto da una "*scatola di candele*" che ha un suono più acuto e funge da Quinto; il maggiore (*alcuni di questi recipienti erano quelli che contenevano il baccalà*) ha un suono più grave e funge da Tumbadora: Aggregando colpi di cucchiaio, colpi nelle porte e in tutto quello che permette al negro di creare ritmo.

Rogelio Martínez Furé
Fondatore del Conjunto Folclórico Nacional